

→ SEGUE DA PAGINA 4

**Ci sarà una manifestazione a Piazza del Popolo: lei sarà sul palco?**

«Sarò sotto al palco, ora c'è bisogno del protagonismo della società. È importante che milioni di persone diano un ulteriore segno che il vento è cambiato, e il Pd come ha fatto in questi mesi deve mettersi al servizio della riscossa civica, deve dare una mano e dare la mano ai movimenti».

**Che ne pensa dei ministri che annunciano che non andranno a votare?**

«Ne penso tutto il male possibile. Chi assume responsabilità di governo, chi giura sulla Costituzione, ha anche dei doveri civici».

**Però saranno anche liberi di dare al loro elettorato indicazioni di comportamento, non crede?**

«Penso che non pochi elettori di centrodestra vogliono esprimersi, e veder valere il loro voto».

**Questo referendum secondo lei avrà conseguenze politiche?**

«Ce n'è già di avanzo perché questo governo vada a casa. Certamente, se c'è una grande partecipazione verrà confermata un'esigenza di cambiamento. Per quanto ci riguarda, anche se Berlusconi continuerà ad esercitarsi in tecniche di sopravvivenza, noi chiederemo le dimissioni di questo governo. Come stiamo facendo da qualche mese a questa parte».

**Dice che anche il vertice notturno tra Berlusconi, Bossi e Tremonti punta a tecniche di sopravvivenza?**

«Non sarà un vertice notturno a risolvere problemi che per mesi hanno negato. Non hanno messo mano a nessuna riforma in grado di promuovere la crescita. E invece sento Berlusconi parlare di allargare i cordoni della borsa, di abbassare delle tasse. Ma di cosa parla?».

**E se invece arrivasse veramente in Parlamento una riforma fiscale?**

«Siamo seri, si può distribuire diversamente il carico fiscale se si vuole maggiore equità e un po' di crescita. E distribuire equamente vuol dire caricare di più sull'evasione e sulle rendite finanziarie e da patrimonio, e cominciare ad alleggerire il carico su impresa e lavoro. Se si aprisse mai un discorso serio, io sono pronto a sfidare il governo, ad aprire un confronto in Parlamento a partire dalle nostre idee. Ma se vengono fuori palloni miracolistici alla Berlusconi no, non ci faremo prendere in giro. D'altronde, l'esempio di queste ore è il federalismo. I Comuni, come dicemmo mesi fa, stanno applicando sistemi di sovrattassazione che derivano dai tagli decisi dal governo».

**Qualcosa l'inventeranno per rilanciare dopo la sconfitta, non crede?**

«Veramente per ora il Pdl parla di primarie, di un segretario anziché tre coordinatori, di tutto fuorché

dell'Italia. È impressionante il tipo di discussione che fanno. Come può non venirci in mente di domandarsi se abbiano sbagliato qualcosa, sul piano della democrazia, su quello economico e sociale. Niente. Neanche nella sconfitta riescono a parlare dei problemi della gente».

**C'è chi scrive che per Berlusconi Tremonti punta al Colle con i voti del Pd.**

«Non so se sia vero che attribuisca a Tremonti una cosa così fantasiosa. Pur conoscendo la fantasia del ministro dell'Economia, questa mi sembra francamente troppo».

**Dice vendola che è inadeguata la forma partito e che Pd, Sel e Idv dovrebbero dar vita a un soggetto nuovo.**

«Il tema di superare la forma partito era di molti anni fa. Il tema di oggi è qual è la nuova forma partito. E noi lavoriamo sul Pd. Dopodiché, ricordo che io un anno fa ho proposto un nuovo Ulivo. Chiamiamolo anche in modo diverso, ma dobbiamo lavorare a un avvicinamento tra le forze di centrosinistra che intendono impegnarsi in una nuova prospettiva di governo, e fare in modo che questo rapporto venga percepito anche come una soggettività. Ma questo non può essere disgiunto dai problemi, quindi dobbiamo rassicurarci che quando parliamo di riforma del fisco, lavoro, precarietà, democrazia, politica estera, stiamo dicendo cose esigibili da chi ci deve votare. Ogni possibile riapertura di cantieri può partire solo da questo, da una credibile e positiva esperienza di governo. Altrimenti, facciamo del politichismo. E il Paese non lo capirebbe».

**Italia senza governo**

«Anche dopo la sconfitta parlano di tutto fuorché dei problemi del Paese»

**bero dar vita a un soggetto nuovo.**

«Il tema di superare la forma partito era di molti anni fa. Il tema di oggi è qual è la nuova forma partito. E noi lavoriamo sul Pd. Dopodiché, ricordo che io un anno fa ho proposto un nuovo Ulivo. Chiamiamolo anche in modo diverso, ma dobbiamo lavorare a un avvicinamento tra le forze di centrosinistra che intendono impegnarsi in una nuova prospettiva di governo, e fare in modo che questo rapporto venga percepito anche come una soggettività. Ma questo non può essere disgiunto dai problemi, quindi dobbiamo rassicurarci che quando parliamo di riforma del fisco, lavoro, precarietà, democrazia, politica estera, stiamo dicendo cose esigibili da chi ci deve votare. Ogni possibile riapertura di cantieri può partire solo da questo, da una credibile e positiva esperienza di governo. Altrimenti, facciamo del politichismo. E il Paese non lo capirebbe».

inciampa su se stesso il governo ormai senza più certezze. Accade al Senato, granitico baluardo della maggioranza che fu, e che ora invece deve fare i conti con due battute d'arresto in successione che hanno mandato al macero il primo articolo del ddl anticorruzione, che sarebbe troppo facile derubricare, come ha fatto il senatore Quagliariello a un «banale incidente d'aula». Sono parte dello stesso schieramento quelli che hanno fatto la proposta e quelli che non sono riusciti a sottrarla alla bocciatura. E hanno fatto segnare all'opposizione, giustamente esultante, un punto importante. Un «governo senza prospettive», per dirla con Bersani, che ha invitato a trarre le conseguenze, ed ha dovuto



Il leader del Pd Luigi Bersani alla presentazione del suo libro «Per Una Buona Ragione»

## PASSI FALSI DI GOVERNO

IL PUNTO

Marcella Ciarnelli

to correre ai ripari. Qualunque sia la giustificazione addotta e qualunque sarà la soluzione studiata poi per rimediare, è evidente il fatto incontrovertibile che non c'è più alcuna certezza per il governo Berlusconi. Neanche numerica, anche in un luogo, Pa-

lazzo Madama, che sembrava non essere destinato a suscitare alcun susulto in questa legislatura.

Che invece è pane quotidiano alla Camera, dove la confusione regna sovrana. Tanto che ad un certo punto della mattinata, da tre esponenti del Pdl, è stata assegnata agli uffici di Fini la responsabilità di aver dichiarato inammissibili alcuni emendamenti sul decreto Sviluppo a proposito di Lampedusa. Errore subito confutato dalla presidenza della Camera che ha provveduto a dare a Cesare quel che è di Cesare, cioè la responsabilità della decisione ai presidenti delle Commissioni. Insomma non è Fini ad essere «distratto» dagli impegni elettorali ma lo sono, piuttosto, i tre contestatori. ♦